

Un partner emiliano per La Perla

Rassicurazioni di Bonaccini e Zingaretti: «Pronti a cercare collaborazioni» | RIMONDI ■ A pagina 11

La Perla, Bonaccini: «Un partner emiliano»

Il segretario Pd Zingaretti: «Basta con le multinazionali che comprano e licenziano»

I FONDI DELLA REGIONE «Risorse sulla formazione e sugli investimenti, ma serve un piano industriale»

«SIAMO pronti a darci da fare anche per ricercare altri partner industriali, anche in questa regione, che possano sostituire o rilevare il fondo». Lo dice chiaro e tondo il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, davanti a circa 200 dipendenti, quasi tutte donne, per lo più sarte modelliste, de La Perla. Una possibilità annunciata in un clima rovente, sia perché ci sono quasi 40 gradi sia perché, da mezz'ora, nel piccolo piazzale davanti alla sede della storica maison di lingerie di lusso, le dipendenti suonano strumenti improvvisati e cantano cori, incoraggiate dai clacson delle auto di passaggio. L'annunciata visita del segretario nazionale del Pd, Nicola Zingaretti, è durata poco più di venti minuti. E si è conclusa con il governatore del Lazio, proveniente dallo stabilimento Ducati e diretto verso l'Istituto Ramazzini, che ha firmato il reggiseno e le mutande giganti sventolate dalle lavoratrici de La Perla come bandiere. Ringraziato dalle dipendenti, che criticano la proprietà per non aver accolto gli ospiti in azienda.

IL GOVERNATORE del Lazio parla con le delegate sindacali, poi prende in mano il megafono e attacca la proprietà, che ormai un mese fa ha annunciato 126 licenziamenti di cui 114 nella parte manufacturing: praticamente una modella su tre. «Bisogna finirli con queste multinazionali che arrivano in Italia, comprano l'eccellenza del nostro prodotto e all'improvviso mandano lettere di licenziamento dimenticando che dietro c'è la vita di un'intera famiglia», tuona, riferendosi al fondo Sapinda Holding (oggi Tennor Holding). «Non vogliamo il reddito di cittadinanza, vogliamo lavorare», gli dice una delegata faccia a faccia. Lunedì ci sarà l'incontro al ministero dello Sviluppo economico: «Saremo anche lì, al fianco delle lavoratrici che lottano per i propri diritti», promette Zingaretti. Che, poi, attacca anche il governo: «C'è un'Italia, quella che soffre,

ma spesso anche quella che produce, che Salvini e Di Maio hanno dimenticato».

DOPO il segretario del Pd, prende la parola Bonaccini: «Il governo non può far finta che la crisi de La Perla rimanga una crisi regionale, è un problema nazionale», avverte. Poi il governatore spiega la strada che sta percorrendo viale Aldo Moro: «Siamo pronti a mettere risorse, di crisi in questi anni ne abbiamo risolte tante, insieme ai sindacati – ricorda –. Possiamo metterle da un lato sulla formazione e dall'altro sugli investimenti, ma bisogna che venga presentato, perché oggi manca, un piano industriale che abbia valenza per il futuro». L'altra possibilità è quella di trovare, appunto, un partner industriale. Anche se non è la prima all'ordine del giorno, né la più semplice da percorrere. Per ora c'è di certo che, al di là della netta contrarietà ai licenziamenti ribadita ieri, la Regione ha intenzione di continuare il confronto ed evitare rotture con l'attuale proprietà.

INTANTO, le lavoratrici de La Perla continuano la loro mobilitazione. Lunedì saranno a Roma, davanti al Mise. Domani, invece, andranno in Consiglio comunale, dove è prevista un'udienza conoscitiva. E lo faranno muovendosi in corteo, da porta San Vitale a piazza Maggiore, dove metteranno in piedi una coreografia. Insomma, il braccio di ferro continua. Anche se il cronometro dei 75 giorni per trovare un accordo scorre. E a metà settembre, ricordano le rappresentanti sindacali, «senza una soluzione abbiamo un problema».

Riccardo Rimondi





CONFRONTO Bonaccini e Zingaretti parlano con una rappresentante sindacale de La Perla in via Mattei